

ARISTONOTHOS

Scritti per il Mediterraneo antico

Numero 2 - 2008

Atti del Seminario di Studi

MYTHOI SICILIANI IN DIODORO

Università degli Studi di Milano 12-13 febbraio 2007

A cura di *Teresa Alfieri Tonini*

INDICE

<i>Introduzione</i> <i>Teresa Alfieri Tonini</i>	I
Eracle aveva tempo da perdere in Sicilia <i>Dino Ambaglio</i>	1
Sicilia terra amata dalle dee <i>Pietrina Anello</i>	9
Le Ninfe in Diodoro: suggestioni poetiche e persistenze mitiche <i>Paola Schirripa</i>	25
Il santuario dei Palikoí <i>Federica Cordano</i>	41
L'enigmatica città di Trinakíe <i>Fabio Copani</i>	51
Ecnomo e il toro di Falaride <i>Vania Ghezzi</i>	71
Diodoro e la democrazia di Siracusa (Diod. 13.20-32) <i>Luca Asmonti</i>	79
Il destino del tiranno nell'aneddotica diodorea su <i>Dionisio I</i> (14.8.4-6 e 20.78.2-3) <i>Teresa Alfieri Tonini</i>	93

Teleste di Selinunte il ditirambografo <i>Francesca Berlinzani</i>	109
La Sicilia «isola sacra a Demetra e a Core» (Diod. 16.66.4-5) <i>Cinzia Bearzot</i>	141
Agatocle di Siracusa: un tiranno-operaio <i>Anna Simonetti Agostinetti</i>	153
Agatocle, Ofella e il mito di Lamia (Diod. 20.41.2-6) <i>Franca Landucci Gattinoni</i>	161
Naufragi camarinesi <i>Giovanni Di Stefano</i>	177

TELESTE DI SELINUNTE IL DITIRAMBOGRAFO

Francesca Berlinzani

Secondo una piccola notizia cronografica conservata in Diodoro:

Κτησίας δ' ὁ συγγραφεὺς τὴν τῶν Περσικῶν ἱστορίαν εἰς τοῦτον τὸν ἑνιαυτὸν κατέστροφεν, ἀρξάμενος ἀπὸ Νίνου καὶ Σεμιράμεως. ἤκμασαν δὲ κατὰ τοῦτον τὸν ἑνιαυτὸν οἱ ἐπισημότατοι διθυραμβοποιοί, Φιλῶξενος Κυθήριος, Τιμόθεος Μιλήσιος, Τελέστης Σελινούντιος, Πολύειδος, ὃς καὶ ζωγραφικῆς καὶ μουσικῆς εἶχεν ἐμπειρίαν¹.

“Lo storico Ctesia concluse con gli avvenimenti di quest’anno la storia dei Persiani, che iniziava da Nino e Semiramide. E in quest’anno fiorirono i più illustri poeti ditirambici, Filosseno di Citera, Timoteo di Mileto, Teleste di Selinunte, Polieudo, che era anche esperto di pittura e di musica” (398-7 a.C.)².

Schwartz catalogava il brano nella sua interezza tra i frammenti di argomento letterario da ascrivere ad una delle fonti cronografiche utilizzate dallo storico di Agirio³. Il passo presenta una struttura bipartita, in cui la connessione è data dalla contiguità cronologica: alla prima notizia relativa all’opera storica di Ctesia, si aggrega una lista di quattro nomi, relativa, secondo quanto ci è riferito, agli οἱ ἐπισημότατοι διθυραμβοποιοί del periodo compreso tra la fine del V secolo e il principio del IV⁴. La frase allude a uno dei periodi più

¹ Diod. 14.46.6.

² Trad. T. ALFIERI TONINI (a cura di), *Diodoro Siculo, Biblioteca storica. Libri XIV-XVII*, Milano 1985, pp. 151-152; cfr. *ibid* anche il commento; M. BONNET, E. R. BENNETT (éds.), *Diodore de Sicile, Bibliothèque historique. Livre XIV*, Paris 1997, pp. 66-67; 183; T. FRIGO, *Griechische Weltgeschichte. Buch XIV-XV Diodoros*, Stuttgart 2001, pp. 248-9. Su Diodoro, vd. D. AMBAGLIO, *La Biblioteca storica di Diodoro Siculo: problemi e metodo*, Como 1995; ID., *Diodoro Siculo*, in R. VATTUONE (a cura di), *Storici greci d'Occidente*, Bologna 2002, pp. 301-338; ID., «*Hypomnema*» in *Diodoro Siculo*, in A. M. BIRASCHI (a cura di), *L'uso dei documenti nella storiografia antica*, Napoli 2003, pp. 423-432.

³ E. SCHWARTZ, s.v. *Diodoros* (38), in *RE*, V, 1 (1903), coll. 663-704.

⁴ Nella prima sezione, inserita da Jacoby tra i *testimonia vitae* di Ctesia (*FGrHist* 688 T9), si danno le coordinate cronologiche dei *Persiká* (su Diodoro e Ctesia, cfr. J. M. BIGWOOD, *Diodorus and Ctesias*, in “*Phoenix*”, 34, 3 (1980), pp. 195-207); nella seconda si aggrega a questo primo dato l’*akmé* dei Nuovi Ditirambografi. L’intera sezione diodorea precedente al par. 46 (18-45) dipendeva da Filisto (cfr. M. SORDI, *Lo Ierone di Senofonte, Dionigi I e Filisto*, in “*Athenaeum*”, 58, 1980, pp. 3-13, in part. pp. 11-12; sulla dipendenza di Diodoro da Filisto in altri *loci* del libro XIV, cfr. anche C. SABATTINI, *Aspetti della politica di Dionisio I in Italia. Note sul testo diodoreo*, in “*RSA*”, 16, 1986, pp. 31-48; G. VANOTTI, *La peste a Siracusa nel racconto di Diodoro*

rilevanti e controversi della storia del ditirambo, quello appunto in cui al genere lirico collegato originariamente al culto ed alla storia di Dioniso, una delle forme poetico-musicali più significative nel tessuto culturale greco, vennero

XIV, 70, in "CISA", 15, 1989, pp. 35-42; su alcuni passi oscuri del libro XIV, cfr. P. GOUKOWSKY, *En lisant le livre XIV de Diodore de Sicile*, in "REG", 94, 1981, pp. 173-180; in generale sulla dipendenza di Diodoro da Filisto per la storia siciliana fino al 367, cfr. J. HEJNIC, *Das Geschichtswerk des Philistos von Sizilien als Diodors Quelle. Ein Beitrag zur griechischen Geschichtsschreibung des vierten vorchristlichen Jahrhunderts*, in *Studia Salac*, Studia antiqua A. Salac septuagenario oblata, Praha 1955, pp. 31-34). Sulla filiazione del breve passo da 'un livre d'études chronologiques', cfr. S. WITKOWSKI, *Historiografia grecka*, vol. III, Krakaw 1925/1927, pp. 213-214 (non vidi); K. GLOMBIOWSKI, *Fragments de Ctésias de Cnide chez Diodore et chez Élien non cités par Jacoby (FGrHist 688)*, in "Eos", 74, 1986, pp. 77-83, nt. 1. E' forse possibile identificare tale fonte cronografica con Apollodoro di Atene (II a.C.), espressamente citato dallo storico di Agirio per l'*akmé* di un altro poeta, Antimaco, collocata negli ultimi anni del V secolo e che Diodoro cita espressamente nel proemio 'posidoniano' del I libro (Diod. 1.5); cfr. L. CANFORA, *La storiografia greca*, Milano 1999, pp. 38-41; diversamente SCHWARTZ 1903 (col. 665), riteneva che la *Cronaca* apollodorea non fosse compatibile con i dati diodorei per cronologia e contenuto, e così anche K. MEISTER, *Die Griechische Geschichtsschreibung: von den Anfängen bis zum Ende des Hellenismus*, Stuttgart - Berlin - Köln 1990 (trad. it. *La storiografia greca. dalle origini alla fine dell'Ellenismo*, Roma - Bari 2000⁴ [1992¹]), pp. 210-211. La notizia di Diodoro presenta difficoltà anche in merito alla biografia ed alla cronologia dei quattro poeti. Dalla congerie di elementi emergono due alternative: 1. o che questa notizia vada intesa, per la sua genericità come un'indicazione riassuntiva di una fase particolarmente pregnante della storia musicale antica (e ciò renderebbe meno certo che Diodoro sia qui tralatore di Apollodoro); 2. oppure si può pensare ad una corrispondenza tra *akmai* principale e secondarie nella cronologia dei poeti (40 anni- 25 anni- 64 anni, sulle cui problematiche, cfr. A. A. MOSSHAMMER, *Geometrical proportion and the chronological method of Apollodorus*, in "TAPhA", 106, 1976, pp. 291-306 e P. DE FIDIO, *Problemi di metodo in Apollodoro*, in "PdP", 57, 2002, pp. 241-285), intreccio che Apollodoro aveva evidenziato ad esempio per i tre tragediografi e di cui rimane traccia nella stessa *Biblioteca* (Diod. 13.103.4-5; cfr. DE FIDIO 2002, in part. p. 244). D'altronde il sistema dell'*akmé* era tipicamente apollodoreo (E. SCHWARTZ, s.v. *Apollodoros* (61), in *RE* I, 2 (1894), col. 2858). Apollodoro fu discepolo di Diogene di Babilonia (vd. *infra*, nt. 21), il cui interesse per la storia musicale greca - e dunque anche per quel particolare fenomeno che fu la Nuova Musica - può essere passato al discepolo. Tenuto conto, come si è detto, che una *akmé* secondaria era posta nello schema cronografico apollodoreo intorno ai venticinque anni, è possibile che i quattro ditirambografi citati da Diodoro appartenessero a classi d'età diverse.

apportate innovazioni e trasformazioni radicali: definiamo questa rivoluzione Nuova Musica o Nuovo Ditirambo⁵.

⁵ Per la cosiddetta Nuova Musica, le cui innovazioni investirono la dimensione musicale, linguistica, ritmico-metrica e di conseguenza anche orchestrale di due generi soprattutto, il ditirambo ed il nomo citarodico, segnalo di seguito alcune fonti particolarmente significative, la cui prospettiva prevalentemente polemica mette in luce le matrici ideologiche che informano tale tradizione. Da una parte vi sono gli sparsi cenni satirici contro le spregiudicate innovazioni musicali ed i musicisti, cenni presenti soprattutto nella commedia antica: oltre al *Chirone* attribuito a Ferecrate, come vedremo, va ricordato Aristofane (Ar. Nu. 333; Id. Av. 1373-1409 e scoli relativi; Id. Ra. 1437; Id. Ec. 330; Id. Pl. 290; Id. Pax 827; cfr. B. SNELL, *Die Entdeckung des Geistes. Studien zur Entstehung des europäischen Denkens bei den Griechen*, Hamburg 1948 (trad. it. *La cultura greca e le origini del pensiero europeo*, Torino 1963, pp. 166-189); ora A. BARKER, *Transforming the Nightingale: Aspects of Athenian Musical Discourse in the Late Fifth Century*, in P. MURRAY, P. WILSON (eds.), *Music and the Muses: The Culture of Mousike in the Classical Athenian City*, Oxford 2004, pp. 185-204; su Ar. Av. 904-959, cfr. D. LOSCALZO, *Vestire il poeta*, in S. GRANDOLINI (a cura di), *Lirica e teatro in Grecia: il testo e la sua ricezione*, Atti del II incontro di studi (Perugia, 23-24 gennaio 2003), Napoli 2005, pp. 221-234). A queste informazioni si aggiungono riferimenti nelle opere platoniche e aristoteliche: ad es. Pl. Cra. 409c, d; Arist. Po. 16.1455a 6; *ivi*, 22.1459a 8; Id. Rh. 3.3.1406b 1; Id. Pol. 8.7.1342b 10; Pr. 19.2. Cfr. in generale, A. BARKER, *Greek Musical Writings*, I, Cambridge 1984, pp. 93-116; G. COMOTTI, *L'«anabolé» e il ditirambo*, in "QUCC", 60, 1989, pp. 107-117; M. L. WEST, *Ancient Greek Music*, Oxford 1992, pp. 356-372; A. VISCONTI, *Aristosseno di Taranto. Biografia e formazione spirituale*, Napoli 1999, pp. 115-118; molto utili le considerazioni di E. CSAPO, *The politics of the New Music*, in P. MURRAY, P. WILSON (eds.), *Music and the Muses: The Culture of Mousike in the Classical Athenian City*, Oxford 2004, pp. 207-248. Dall'altro lato si annoverano principalmente i riferimenti ostili alla moda rivoluzionaria nell'operetta pseudepigrafa *De Musica*, attribuita a Plutarco e contenente una ricca documentazione risalente al IV secolo a.C., in particolare ad Eraclide Pontico ed alla dottrina dei Peripatetici, in *primis* Aristosseno (cfr. VISCONTI 1999, pp. 131-139; A. MERIANI, *Sulla musica greca antica*, Napoli 2003, pp. 49-81). Nel *De Musica* è conservata la testimonianza più pregnante sulla ricezione coeva delle innovazioni della Musica Nuova: si tratta del *Chirone* (*De Mus.* 30.1141d-1142 [pp. 23-25 K. ZIEGLER, M. POHLENZ (Hrsg.), *Plutarchus Moralia*, VI, 3, Leipzig 1953]), dramma attribuito a Ferecrate, in cui la personificazione di *Mousiké* lamenta i soprusi subiti dai musicisti innovatori, di cui espone anche un elenco; cfr. I. DÜRING, *Studies in Musical terminology in the 5th Century*, in "Eranos", 43, 1945, pp. 176-197; F. LASSERRE (éd.), *Plutarque. De la musique*, Olten - Lausanne 1954, pp. 172-174; A. PICKARD CAMBRIDGE, *Dithyramb. Tragedy and Comedy*, Oxford 1962² (rev. T. B. L. WEBSTER), pp. 38-59. 56; E. K. BORTHWICK, *Notes on Plutarch «De Musica» and the «Cheiron» of Pherecrates*, in "Hermes", 96, 1968, pp. 60-73; D. RESTANI, *Il Chirone di*

Insieme ai chiarissimi Timoteo di Mileto e Filosseno di Citera, sono nominati il versatile Polieudo di Selimbria ed il meno celebre Teleste di Selinunte⁶. La presenza del selinuntino si accorda con quanto affermato in un

Ferecrate e la "nuova" musica greca, in "RIM", 18, 1983, pp. 139-192 (anche per un ampio sguardo sulla bibliografia precedente); BARKER 1984, pp. 236-238; M. MAAS, *Polychordia and the Fourth-Century Greek Lyre*, in "The Journal of Musicology", 19, 1, 1992, pp. 74-88; B. ZIMMERMANN, *Dithyrambos. Geschichte einer Gattung*, Göttingen 1992, p. 121; S. HAGEL, *Modulation in altgriechischer Musik: antike Melodien im Licht antiker Musiktheorie*, Quellen und Studien zur Musikgeschichte von der Antike bis in die Gegenwart; bd. 38, Frankfurt a.M. - Berlin - Bern - Bruxelles - New York - Oxford - Wien 2000, in part. pp. 83-87; J. C. FRANKLIN, *Songbenders of circular Choruses: Dithyramb and the Demise of Music*, paper presented at a conference entitled *Song Culture and Social Change: The Contexts of Dithyramb*, Oxford, July 11-13 2004, (URL:<http://www.kingmixers.com/Franklin%20PDF%20files%20copy/Dithyramb.pdf>); sul *Chirone*, cfr. anche W. SÜB, *Über den Chiron des Pherekrates*, in "RhM", 110, 1967, pp. 26-31.

⁶ Oltre ai sopra menzionati volumi ed articoli, rinvio ad altri significativi studi sul ditirambo: H. SCHÖNEWOLF, *Der jungattische Dithyrambos. Wesen, Wirkung, Gegenwirkung*, Gießen 1938; C. DEL GRANDE, *Ditirambografi: Testimonianze e frammenti*, Napoli 1947; G. IERANÒ, *Il ditirambo di Dioniso: le testimonianze antiche*, Pisa 1997; una recente raccolta di frammenti dei ditirambografi è stata compiuta da D. FERRIN SUTTON, *Dithyrambographi Graeci*, Hildesheim - München - Zürich 1989 (Telestes = n. 36); in generale su Filosseno, Timoteo e Teleste, cfr. G. BIPPART, *Philoxeni Timothei Telestis dithyramborum reliquiae*, Leipzig 1843. Per Timoteo, cfr. P. MAAS, s.v. *Timotheos* (9), in *RE* VI, A, 2 (1937), coll. 1331-1337; T. H. JANSSEN, *Persae. Timotheus, a commentary*, Amsterdam 1984; J. H. HORDERN, *The fragments of Timotheus of Miletus*, Oxford - New York 2002 (con relativa bibliografia); M. VAN SCHAIK, s.v. *Timotheos von Milet*, in *MGG. Personenteil*, XVI, 2006, coll. 836-837. Per Filosseno, cfr. P. MAAS, s.v. *Philoxenos* (23), in *RE*, XX, 1 (1941), coll. 192-194; F. CONTI BIZZARRO, *Una testimonianza su Filosseno nella commedia di mezzo*, in "RAAN", 64, 1993-1994, pp. 143-157; J. H. HORDERN, *The Cyclops of Philoxenus*, in "CQ", 49, 2, 1999, pp. 445-455; F. MUCCIOLI, *Filosseno di Citera, Dionisio I e la fortuna del mito di Polifemo e di Galatea tra IV e III secolo a.C.*, in "Syngraphe", 6, 2004, pp. 121-147; E. LIVREA, *Un epigramma di Posidippo e il « Cyclops » di Filosseno di Citera*, in "ZPE", 146, 2004, pp. 41-46. Per Polieudo, W. RIEMSCHEIDER, s.v. *Polyidos* (9), in *RE* 21, 2 (1952), coll. 1659-1661; LASSERRE 1954, pp. 141 e 166; HORDERN 2002, p. 4. Per Teleste: P. MAAS, s.v. *Telestes* (6), in *RE*, V, A, 1 (1934); G. COMOTTI, *Atena e gli auloi in un ditirambo di Teleste (fr. 805 P.)*, in "QUCC", 34, 1980, pp. 47-54; ID., *Un'antica arpa, la mégadis, in un frammento di Teleste (fr. 808 P.)*, in "QUCC", 44, 3, 1983, pp. 57-71; ID., *Il « canto Lidio » in due frammenti di Teleste (fr. 806; 810P.)*, in R. PRETAGOSTINI (a cura di), *Tradizione e innovazione nella cultura greca da Omero all'età ellenistica*. Scritti in onore di Bruno Gentili, Roma 1993,

passo del *De Compositione verborum* di Dionigi di Alicarnasso, opera redatta pochi anni dopo la stesura della biblioteca storica⁷. In questo passo, il nome di Teleste è frutto di una inoppugnabile emendazione⁸:

οἱ δὲ γε διθύραμβοιοὶ καὶ τοὺς τρόπους μετέβαλλον Δωρίους τε καὶ Φρυγίους καὶ Λυδίους ἐν τῷ αὐτῷ ᾄσματι ποιῶντες, καὶ τὰς μελωδίας ἐξήλλαττον τότε μὲν ἐναρμονίους ποιῶντες, τότε δὲ χρωματικὰς, τότε δὲ διατόνους, καὶ τοῖς ῥυθμοῖς κατὰ πολλὴν ᾄδειαν ἐνεξουσιάζοντες διετέλουν, οἱ γε δὴ κατὰ Φιλόξενον καὶ Τιμόθεον καὶ Τελεστήν, ἐπεὶ παρά γε τοῖς ἀρχαίοις τεταγμένος ἦν καὶ ὁ διθύραμβος. ἡ δὲ περὶ λέξις ἅπασαν ἐλευθερίαν ἔχει [καὶ ᾄδειαν] ποικίλλειν ταῖς μεταβολαῖς τὴν σύνθεσιν, ὅπως βούλεται⁹.

“I ditirambografi modulavano anche i modi mescolandoli dorici frigi e lidi nello stesso canto, e variavano le melodie rendendole ora enarmoniche ora cromatiche e ora diatoniche, e spadroneggiavano sui ritmi in tutta impunità. Costoro erano quelli che componevano secondo i dettami di Filosseno e Timoteo e Teleste, poiché presso gli antichi anche il ditirambo era soggetto a prescrizioni”¹⁰.

II, pp. 513-520; E. LIVREA, *Telestes fr. 805 (= 1)*. C. 2 Page, in “RhM”, 118, 1975, pp. 189-190; A. BARKER, *Telestes and the «five-rodded joining of strings»*, in “CQ”, 47, 1, 1997, pp. 75-81; J. H. HORDERN, *Telestes, PMG 808*, in “CQ”, 50, 1, 2000, pp. 298-300.

⁷ Sulla pubblicazione della *Biblioteca* intorno al 30 a.C. e sulla biografia diodorea, cfr. K. S. SACKS, *Diodorus Siculus and the first Century*, Princeton 1990, pp. 161-168; sul particolare rapporto tra Diodoro e gli intellettuali a Roma, tra cui Dionigi di Alicarnasso, cfr. *ivi*, pp. 184-191. La stesura del *de Compositione verborum* va collocata dopo l'uscita della *Biblioteca* (Dionigi di Alicarnasso giunse infatti a Roma nel 30 a.C.), cfr. W. RHYS ROBERTS (ed.), *Dionysius of Halicarnassus. The Three Literary Letters*, Cambridge 1901 (rist. New York - London 1987), in part. pp. 4-19; in generale, cfr. L. RADERMACHER, s.v. *Diothysios (113)*, in *RE V*, 1 (1903), col. 963; W. RHYS ROBERTS (ed.), *Dionysius of Halicarnassus. On Literary Composition*, London 1910 (rist. New York - London 1987); S. F. BONNER (ed.), *The literary treatises of Dionysius of Halicarnassus*, Cambridge 1939; G. AUJAC (éd.), *Denys d'Halicarnasse. Opuscule Rhétoriques*, I, Paris 1978, pp. 22-28; G. AUJAC, M. LEBEL (éds.), *Denys d'Halicarnasse. Opuscule Rhétoriques*, III, Paris 1981; per la più recente bibliografia, vd. C. C. DE JONGE, *Dionysius of Halicarnassus and the method of metathesis*, in “CQ”, 55, 2, 2005, in part. pp. 463-464, nt. 3.

⁸ In apparato (vd. H. USENER, L. RADERMACHER (Hrsg.), *Dionysii Halicarnasei quae exstant*, VI Leipzig 1965 (editio stereotypa editionis prioris 1904-1929), p. 86: *τελεστήν libri: Τελεστήν* SCHAEFER.

⁹ D.H. *Comp.* 19.2.131-132, pp. 85-86 USENER, RADERMACHER 1965; cfr. AUJAC, LEBEL 1981, pp. 137-138; pp. 215-216; HORDERN 2002, pp. 77-78.

¹⁰ Cfr. le quattro *metabolai* (Dionigi ne distingueva tre) individuate dai *musici scriptores* debitori in ultima istanza della dottrina aristossenica (Cleonid. *Harm.* 13-14, pp. 204-207 Jan, cfr. L. ZANONCELLI (a cura di), *La manualistica musicale greca*,

Stando a queste testimonianze, alla cui luce sono stati interpretati i versi superstiti del poeta, Teleste avrebbe fatto parte della schiera più radicale dei nuovi ditirambografi¹¹. Quanto alle fonti antiche più significative in merito ai musicisti riformatori, va segnalato che in esse non compare il nome del selinuntino. In particolare, nel *Chirone*, dramma attribuito a Ferecrate e conservato in forma frammentaria nel *De Musica* pseudoplutarcheo¹², sono menzionati i principali fautori della rivoluzione musicale: Melanippide, Cinesia, Frinide e Timoteo, forse Filosseno¹³. In questa lista non compare neppure Polieudo¹⁴, del quale tuttavia restano altre tracce nel *De Musica*, a differenza di quanto rileviamo per Teleste, mai nominato nell'operetta pseudoepigrafa¹⁵. In tale scritto ricorrono invece i riferimenti a Timoteo e Filosseno di Citera, ma sono ricordati anche Polieudo e, in due passi di ascendenza aristossenica, anche

Milano 1990, pp. 73-75; pp. 105-107; su altre fonti, *ivi*, p. 129; Bacch. Harm. 50-54, p. 304 Jan; cfr. ZANONCELLI 1990, pp. 247-249; pp. 267-269). HORDERN 2002, p. 78, propone come fonte di Dionigi di Alicarnasso un antico autore di trattati musicali, quale ad es. Eraclide Pontico, stante l'assenza di altre testimonianze coeve che attestino la sopravvivenza della musica del ditirambografo, e l'incertezza in merito a possibili reviviscenze performative.

¹¹ Su Teleste ditirambografo «radicale» cfr. in part. BARKER 1984, p. 97; R. W. WALLACE, *An Early Fifth-Century Athenian Revolution in Aulos Music*, in "HSPH", 101, 2003, p. 87.

¹² Ps.-Plut. *De Mus.* 30.1141c-1142a, pp. 23-25 ZIEGLER, POHLENZ 1953.

¹³ LASSERRE 1954, p. 174.

¹⁴ Per Polieudo di Selimbria ciò può verosimilmente spiegarsi con la rivalità tra la sua prassi poetica e quella inaugurata da Timoteo (cfr. HORDERN 2002, p. 4: «he was a major proponent of a musical school apparently opposed to the development of New Music»). A tale diversa poetica allude il riferimento ai *καττίματα* nel *De Musica* (21.1138 b, p. 16 ZIEGLER, POHLENZ 1953; cfr. RIEMSCHEIDER 1952, coll. 1659-1661; cfr. LASSERRE 1954 *ad loc.*: *κατατίματα*) e forse anche l'enigmatico riferimento alla *ζωγραφία* in Diodoro. Che Polieudo fosse anche tragediografo ricordava Arist. *Po.* 16; 17; la rivalità tra la scuola di Polieudo e Timoteo è ricordata anche in Ath. 8. 352b.

¹⁵ Sul *De Musica*, vd. *supra*, nt. 5. L'operetta si configura come un libello contro le innovazioni musicali 'del nostro tempo' dove è chiaro dai riferimenti interni all'opera e dalle fonti citate che per 'nostro tempo' si deve intendere non l'epoca coeva all'anonimo autore ma il IV secolo a.C., quando la 'Nuova Musica' si era ormai affermata. Questo è dunque il livello cronologico delle fonti cui l'opera è ampiamente debitrice: si tratta di Eraclide Pontico, Glauco di Reggio ma soprattutto della *summa auctoritas* in campo musicale, Aristosseno di Taranto, il cui influsso nel *De Musica* è stato ampiamente rilevato (cfr. MERIANI 2003, in part. pp. 49-81).

l'altrimenti ignoto Cresso¹⁶. Lo scritto introduce molte questioni interessanti, una delle quali consiste nella natura delle sue fonti. Lasserre formulava l'ipotesi che il materiale aristossenico confluito in esso derivasse in ultima istanza da uno scritto musicale di Dionigi di Alicarnasso Minore, detto il Musico, opera sulla quale Esichio di Mileto aveva forgiato le notizie relative a poeti e musicisti confluite in *Suda*¹⁷.

Consideriamo ora in primo luogo le altre testimonianze antiche su Teleste. Innanzi tutto, vi è la *Cronaca di Paro*, che ricordava la vittoria del musicista in un agone musicale non meglio specificato ad Atene sotto l'arcontato di Micone, circa 402-401¹⁸. Il *Marmor Parium*, se pure si accorda nelle sue linee essenziali con quanto narrato in Diodoro, se ne discosta lievemente in quanto a dati intrinseci e cronologia¹⁹. Nell'arco cronologico a cavaliere tra

¹⁶ Timoteo, Filosseno e Cresso: Ps.-Plut. *De Mus.* 12.1135d, p. 10 ZIEGLER, POHLENZ 1953; Filosseno e Timoteo: *ivi*, 30.1141c - 1142a, pp. 23-25 ZIEGLER, POHLENZ 1953; *ivi*, 31.1142c, pp. 25-26 ZIEGLER, POHLENZ 1953; Timoteo: *ivi*, 4.1132d, p. 4 ZIEGLER, POHLENZ 1953; 21.1138b, p. 16 ZIEGLER, POHLENZ 1953. Cresso: *ivi*, 28.1141b. Come ha suggerito VISCONTI 1999, pp. 135-139, la menzione dell'altrimenti oscuro Cresso nei due passi summenzionati depone a favore di un'identica ascendenza per entrambi i brani; cfr. MERIANI 2003, in part. pp. 74-80.

¹⁷ LASSERRE 1954, pp. 99-104; MERIANI 2003, p. 55. Dionigi di Alicarnasso il Musicista (su cui cfr. L. COHN, s.v. *Dionysios* (142), in *RE*, V, 1 (1903), coll. 986-991; F. MONTANARI, s.v. *Dionysios* (20), in *DNP* III, 1997, coll. 638-639), vissuto in epoca adrianea, fu autore di una *mousike historia*, opera compilativa in trentasei libri redatta all'epoca di Adriano e poi epitomata un secolo più tardi in cinque libri da un certo Rufus (cfr. *Suda* δ 1171, s.v. *Διονύσιος*). L'opera di Dionigi Musicista dipendeva ampiamente da scritti musicali precedenti, in particolare da quelli aristossenici (cfr. MERIANI 2003, p. 55) ed è menzionata anche in alcune voci musicali della *Suda*. Al contempo, sappiamo che i lemmi della *Suda* dedicati a musicisti derivano in buona parte da un'epitome dell'*Onomatologos* di Esichio di Mileto (operante tra V e VI secolo d.C.; vd. H. SCHULTZ, s.v. *Hesychios* (10), in *RE* VIII, (1913), coll. 1322-1327; F. TINNEFELD, s.v. *Hesychios* (4) *Illustrius*, in *DNP* 5 (1998), coll. 516-517; VISCONTI 1999, pp. 12-14; soprattutto A. KALDELLIS, *The Works and Days of Hesychios the Illustrious of Myletos*, in "GRBS", 45, 2005, in part. pp. 385-389), che si era basato per esse sullo scritto di Dionigi il Musicista (cfr. LASSERRE 1954, p. 102). Quanto a Teleste, la notizia a questi consacrata in *Suda* dipende da Ateneo: τ 265 s.v. *Τελέστης κωμικός. τούτου δράματα ἐστὶν Ἀργὸν καὶ Ἀσκληπιός, ὡς φησὶν Ἀθηναῖος ἐν τῷ ἰδ' τῶν Δειπνοσοφιστῶν.*

¹⁸ *Marmor Parium*: FGrHist 239 A 65: ἀφ' οὗ Τελέστης Σελινούντιος ἐνίκησεν Ἀθήνησιν, ἔτη ΗΔΔΔΠΙΠΠΙ, ἄρχοντας Ἀθήνησιν Μίκωνος.

¹⁹ L'iscrizione paria non riporta, ad esempio, vittorie di Filosseno (A69 = anno 380-79) e Timoteo (A76, non ricostruibile, tra il 366-5 ed il 360 circa) ma solamente la data

quinto e quarto secolo, vi erano parimenti celebrati i musicisti menzionati da Diodoro oltre a Teleste: Polieudo, Filosseno, Timoteo²⁰. Sebbene le due fonti suggeriscano, nel diverso trattamento della cronologia, l'ascendenza da due filoni cronografici non perfettamente equivalenti, i dati sostanziali sono comunque convergenti²¹.

Altre segnalazioni arricchiscono la biografia del poeta²². Il selinuntino viaggiò come era prassi consolidata per i professionisti delle varie arti, nelle città che richiedevano la sua opera, non solo ad Atene, ma come si può

della morte. Di Teleste la cronaca non riporta il genere poetico con cui si distinse nell'agone, parimenti Timoteo non è connotato secondo un preciso campo d'azione poetico. Per le analogie, cfr. F. JACOBY, *Ueber das Marmor Parium*, in "RhM", 59, 1904, in part. p. 89. Sulle divergenze tra Apollodoro ed il *Marmor Parium*, cfr. CANFORA 1999, p. 39.

²⁰ Polieudo (A68) è ricordato in un anno non ricostruibile tra il 399 ed il 380 per la sua vittoria ad Atene con un ditirambo. Sulla *Cronaca di Paro*, cfr. IG XII. 5, n. 444; JACOBY 1904; *FGrHist* 239.

²¹ Jacoby faceva risalire i dati musicali della *Cronaca di Paro* ad una dipendenza aristossenica ma pensava, per i riferimenti agli arconti e per le notizie sulle figure letterarie, anche ad una *Atthis* e forse anche ad una *Anagraphé* sul modello di quella composta dal Falereo (JACOBY 1904, pp. 90-94; ID. *FGrHist* 239, Kommentar, pp. 667-668); mentre Diodoro potrebbe dipendere, come si è proposto, dai *Chronika* di Apollodoro di Atene, ricordato per una notizia di sapore simile nel proemio della *Biblioteca*. CANFORA 1999, p. 40 individuava, come «puntelli» di due filoni cronografici per l'età semi-mitica, da una parte Tucidide/Apollodoro/Diodoro; dall'altro la linea Erodoto/Isocrate/Eforo, sulla cui scia pone anche il *Marmor Parium*. Apollodoro ha improntato la propria opera cronografica in versi sulle *Χρονολογίαι* eratosteniche, basandosi tuttavia anche su altre fonti (SCHWARTZ 1894, coll. 2857-2863; F. MONTANARI, T. HIDBER, s.v. *Apollodoros (7, aus Athen)*, in *DNP* 1 (1996), col. 858; DE FIDIO 2002, in part. pp. 279-284). Apollodoro di Atene fu allievo dello stoico Diogene di Babilonia, e poi discepolo di Aristarco ad Alessandria, da dove si recò a Pergamo e ad Atene (MONTANARI, HIDBER 1996, coll. 857-860). Gli interessi musicali dello stoico Diogene di Babilonia ci sono noti grazie alle confutazioni polemiche di cui furono oggetto nel IV libro dello scritto sulla musica di Filodemo di Gadara (cfr. *Diog. Bab. SVF* 54-90 [pp. 1407-1435 R. RADICE (a cura di), *Stoici antichi. Tutti i frammenti*. Raccolti da Hans von Arnim, Milano 2006² [2002¹]]; A. J. NEUBECKER, *Die Bewertung der Musik bei Stoikern und Epikureern*, Berlin 1956), nei cui scritti è parimenti spesso citata la cronaca in versi di Apollodoro (cfr. *FGrHist* 244, F 47; 52-60). Apollodoro è citato anche da Ateneo, particolarmente significativa è in tal senso una sua lettera in risposta ad Aristocle sulla *magadis*, cfr. C. A. BAPP, *De fontibus quibus Athenaeus in rebus musicis lyricisque enarrandis usus sit*, in "Leipziger Studien in Classischen Philologie", 8, 1885, pp. 88-90; SCHWARTZ 1894, col. 2863.

²² Cfr. la 'scheda' biografica complessiva in BIPPART 1843, pp. 82-83.

desumere dalle testimonianze degli antichi, anche in altre *poleis*. Esule dalla distrutta Selinunte, la vita itinerante era una duplice esigenza²³. Plinio ricordava che il tiranno Aristrato di Sicione, contemporaneo di Filippo II di Macedonia, gli aveva fatto erigere una statua in città, poi dipinta dall'abile pittore Nicomaco, fatto che lascia presumere una prospera attività del poeta nella città dell'istmo:

*tradunt namque conduxisse pingendum ab Aristrato, Sicyoniorum tyranno, quod is faciebat Telesti poetae monimentum praefinito die, intra quem perageretur, nec multo ante venisse, tyranno in poenam accenso, paucisque diebus absolvisse et celeritate et arte mira*²⁴.

“Raccontano infatti ch'egli si era impegnato con Aristrato, tiranno di Sicione, a dipingere il monumento al poeta Teleste entro un dato giorno stabilito. Orbene, Nicomaco presentatosi poco tempo prima della scadenza, mentre già il tiranno sdegnato voleva punirlo, in pochi giorni compì l'opera con mirabile prestezza e mirabile arte”²⁵.

Un'altra testimonianza, di impervia lettura, presenta elementi di interesse. Tra i *bioi* del prolifico Aristosseno è segnalata una *Vita di Teleste*, secondo quanto attestava il paradossografo Apollonio, il quale si dotava di buon materiale, soprattutto peripatetico ed in particolare teofrasteo²⁶. Apollonio menzionava in tre occorrenze anche il Peripatetico tarantino²⁷. In una di esse si legge:

²³ Per un inquadramento storico-archeologico della città siceliota, cfr. G. VALLET, *Brevi cenni sulle singole città di Sicilia. Selinunte*, in E. GABBA, G. VALLET, *La Sicilia antica* I, 3, Napoli 1980, pp. 637-653.

²⁴ *NH*, 35.36.109.

²⁵ Trad. S. FERRI, M. HARARI (a cura di), *Plinio il Vecchio. Storia delle arti antiche*, Milano 2000. Su Aristrato, cfr. Dem. 18.48; *ivi* 295; Plut. Arat. 13 (parallelo anche rispetto all'interesse di Aristrato per le arti figurative); cfr. F. CAUER, s.v. *Aristratos* (2), in *RE*, II, 1 (1895), col. 1065.

²⁶ A. GIANNINI, *Studi sulla paradossografia greca II*, in “Acme”, 17, 1964, pp. 122-123, lo definisce un compilatore scrupoloso e aggiunge che «le fonti sono di ottimo livello...e veramente numerose»; vd. anche M. M. SASSI, *Mirabilia* in G. CAMBIANO, L. CANFORA, D. LANZA, *Lo spazio letterario della Grecia antica*, I, 2, Roma 1993, in part. p. 464.

²⁷ Oltre ad Aristox. fr. 6 F. WEHRLI (Hrsg.), *Die Schule des Aristoteles. Texte und Kommentar, II. Aristoxenos*, Basel 1967 (ove l'attività musicoterapica avrebbe avuto come protagonista Aristosseno; cfr. E. MATELLI, *Musicoterapia e catarsi in Teofrasto*, in “BICS”, 47, 2004, pp. 160-171), anche ID. fr. 134 WEHRLI 1967 (sulla cura della febbre quartana con un preparato a base di erba parietaria). Tutte le quotazioni trattano

Ἄριστόξενος ὁ μουσικὸς ἐν τῷ Τελέστου βίῳ φησίν, ὡπερ ἐν Ἰταλίᾳ συνεκέρησεν, ὑπὸ τὸν αὐτὸν καιρὸν γίγνεσθαι πάθη, ὧν ἐν εἶναι καὶ τὸ περὶ τὰς γυναῖκας γενόμενον ἄτοπον. ἐκστάσεις γὰρ γίγνεσθαι τοιαύτας, ὥστε ἐνίοτε καθήμενας καὶ δειπνοῦσας ὡς καλοῦντός τινος ὑπακούειν, εἶτα ἐκπηδᾶν ἀκατασχέτους γιγνομένας καὶ τρέχειν ἐκτὸς τῆς πόλεως. μαντευομένοις δὲ τοῖς Λοκροῖς καὶ Ῥηγίνοις περὶ τῆς ἀπαλλαγῆς τοῦ πάθους εἶπεν τὸν θεὸν παιᾶνας ἄδειν ἑαρινούς [δωδεκάτης] ἡμέρας ξ', ὅθεν πολλοὺς γενέσθαι παιανογράφους ἐν τῇ Ἰταλίᾳ²⁸.

“Aristosseno l'esperto di musica narra nella *Vita di Teleste* che, al tempo in cui questi soggiornava in Italia, si erano verificati alcuni fatti inauditi, uno dei quali era quello che aveva colpito le donne. Infatti si manifestavano casi di estasi di tale portata che talvolta, mentre le donne erano sedute prendendo parte ai banchetti, d'improvviso, come udendo una voce di richiamo, balzavano in piedi e correvano fuori della città. Ai Locresi ed ai Reggini che avevano consultato l'oracolo, il dio prescrisse, come misura atta ad allontanare tale sciagura, di cantare (dodici) peani primaverili per sessanta giorni. Perciò fiorirono molti compositori di peani in Italia”.²⁹

Teleste avrebbe dunque visitato la Magna Grecia, in un'epoca incerta, e parimenti incerta è un'eventuale connessione tra la presenza di Teleste in Italia e l'*ekstasis* delle donne di Reggio e Locri³⁰.

La strategia politico-musicale descritta da Aristosseno, consistente nell'esecuzione di molteplici peani primaverili³¹, tradisce concezioni di matrice

di strategie terapeutiche, due musicali ed una 'erboristica', cfr. anche WEHRLI 1967, p. 87, che confronta il passo con il fr. 6 per la «ärztliche Tätigkeit». Cfr. *ivi*, p. 47; VISCONTI 1999, pp. 22-25. Sebbene il passo presenti diverse difficoltà (v. anche *infra*, nt. 33), mi pare prudente non rigettare *in toto* e *a priori* tale notizia, ma provare a considerarla alla luce di altri elementi.

²⁸ Apollonius, *Hist. Mirab.* 40 (Aristox. fr. 117 WEHRLI); cfr. E. VILLARI, *Aristoxenus in Athenaeus*, in D. BRAUND, J. WILKINS, *Athenaeus and his World. Reading the Greek Culture in the Roman Empire*, Exeter 2000, p. 447.

²⁹ Cfr. A. GIANNINI (a cura di), *Paradoxographorum Graecorum reliquiae*, Milano 1967, pp. 136-139. WEHRLI 1967, p. 83, era scettico sia in merito alla possibilità che Aristosseno avesse scritto una biografia per un detestato ditirambografo della Nuova Musica (su ciò cfr. ora VISCONTI 1999, pp. 154-155), sia in merito ad un eventuale incontro tra il tarantino ed il musico di Selinunte. Per alcune questioni cronologiche relative a Teleste e ad Aristosseno, vd. *infra*, nt. 36.

³⁰ WEHRLI 1967, p. 83, non scartava tale possibilità. Date le affinità tra le forme del culto dionisiaco e la descrizione dell'*ekstasis* delle donne locresi e reggine, è possibile che la fonte volesse istituire una dipendenza in senso polemico tra la musica del ditirambografo e il *prodigium* accaduto alle donne reggine e locresi.

pitagorica³² che, se da un lato rendono sospetta tale tradizione³³, tuttavia possono venire integrate con altri elementi a mio parere significativi. Sappiamo che nel corso del IV secolo il Pitagorismo conobbe una certa (ri-)diffusione in Magna Grecia e la città di Locri non fu esente da tale influsso³⁴. L'aneddoto descrive un'azione congiunta tra le due città di Reggio e Locri i cui rapporti furono invero per lo più, nel corso della storia arcaica e classica, di forte conflittualità territoriale³⁵. Reggio fu assediata e distrutta dall'inasprito Dionigi I dopo la vittoria dell'Elleporo nel 386. La rifondazione della città sullo Stretto con il nome di Febia, in onore del dio ivi maggiormente onorato, ebbe luogo ad opera di Dionigi II, probabilmente grazie all'influsso di Platone, ritornato a Siracusa poco dopo la morte di Dionigi I³⁶. L'esecuzione di peani, il genere apollineo per eccellenza, e l'interazione tra due *poleis* tradizionalmente rivali potrebbero serbare la memoria di eventi risalenti a quella fugace fase in cui Dione sperava che Platone e la sua dottrina politica potessero influire sull'ancor giovane Dionigi II. L'affinità della prassi inaugurata da Reggini e Locresi con la concezione pitagorica può spiegarsi meglio alla luce dei buoni rapporti intessuti

³¹ Sul numero dei peani, cfr. M. L. WEST, *Ringling Welkins*, in "CQ", 40, 1, 1990, pp. 286-287.

³² Il potere curativo della musica e l'uso del peana sono tratti caratterizzanti il pitagorismo (cfr. ad es. Iambl. *VP* 110 ss.; nonché Aristox. *fr.* 26 WEHRLI 1967) e, come si è visto, presenti anche nella biografia aristossenica.

³³ Soprattutto in virtù della non neutralità della posizione aristossenica rispetto alla storia ed alla tradizione pitagorica (cfr. D. MUSTI, *Pitagorismo, storiografia e politica tra Magna Grecia e Sicilia*, in "AION" (Filol.), 11, 1989, in part. pp. 18-28, pp. 34-35).

³⁴ Cfr. su Echecrate pitagorico locrese, Pl. *Ep.* 9; F. PRONTERA, *Echecrate di Fliunte un pitagorico?*, in "AATC", 39, 1974, in part. pp. 16-17; su Locri e il pitagorismo, cfr. G. MADDOLI, *Pitagora a Locri in Dicearco: un aneddoto di ortodossia politica pitagorica*, in "AFLI", 5, 1969-1971, pp. 53-62.

³⁵ Cfr. ad es. G. CORDIANO, *I rapporti politici tra Locri Epizefiri e Reggio nel VI sec. a.C. alla luce di Arist., Rhet. 1394b-1395a*, in "RIL", 122, 1988, pp. 39-47; ID., *Espansione territoriale e politica colonizzatrice a Reggio e Locri fra VI-V secolo a. C.*, in "Kokalos", 41, 1995, pp. 79-121.

³⁶ L. BRACCESI, *I tiranni di Sicilia*, Roma - Bari 1998, in part. pp. 76-99. La biografia di Teleste non contrasta con questa proposta cronologica: considerato infatti quanto si è detto delle *akmai* apollodoree, Teleste avrebbe potuto avere intorno ai venticinque anni al principio del IV secolo e pertanto essere pressappoco cinquantenne nel 366. D'altronde la relazione con Aristrato, pressoché contemporaneo di Filippo II, si accorda con questi dati. Stante la nascita di Aristosseno intorno al 370-365 (VISCONTI 1999, p. 19), si può ritenere che il tarantino avesse avuto notizie in merito a questi eventi nel milieu pitagorico che improntò i suoi primi anni di vita.

dal tiranno con il tarantino Archita³⁷, pur nell'ambivalenza che il primo avrebbe mostrato nei rapporti con esponenti del Pitagorismo³⁸. È possibile che Teleste, in quanto compositore di ditirambi, genere legato a Dioniso - divinità che induce a quel tipo di *ekstasis* che l'aneddoto vuole placata grazie all'esecuzione di peani primaverili -, potesse essere, nel *Bios* di Aristosseno, strettamente associato a questi eventi, e che in questo caso Apollonio avesse lasciato cadere insieme alla connessione causale anche l'impronta polemica che caratterizzava la narrazione del discepolo di Aristotele³⁹. Torneremo su questo punto per confrontarlo eventualmente con altri fattori che mitighino la portata di questa impressione. Vorrei ora invece sottolineare un altro aspetto: è probabile, alla luce degli elementi raccolti, che la presenza di Teleste in Magna Grecia attestata dal passo sopra citato suggerisca l'esistenza di relazioni tra Teleste ed i tiranni di Siracusa, similmente a quanto si è osservato per Teleste ed Aristrato di Sicione⁴⁰. In questa prospettiva potremmo infatti decrittare una testimonianza plutarchea, in forma nuova. Plutarco, rifacendosi probabilmente ad Onesicrito, narra che Alessandro in Asia si fece mandare alcuni libri da Arpalò: oltre agli scritti di Filisto, che attestano il suo interesse per i fatti di Sicilia anche «molte delle tragedie di Euripide Sofocle ed Eschilo e i ditirambi di Teleste e Filosseno»⁴¹. E' ben noto l'interesse che Alessandro coltivava nei confronti

³⁷ BRACCESI 1998, p. 88; cfr. G. ZECCHINI, *Una nuova testimonianza sulla «translatio imperii» (Aristosseno, Vita di Archita, fr. 50 Wehrli)*, in "Klio", 70, 1988, pp. 362-363.

³⁸ Cfr. ad es. Cic. *de off.* 3.10.45 per l'episodio di Damone e Finzia.

³⁹ In tal caso, la notizia lascerebbe intravedere una crisi dei rapporti tra Teleste e Dionigi II.

⁴⁰ Tali relazioni potevano trovare fondamento nella politica demagogica di tendenza anticartaginese anticipata da Ermocrate (con l'abile trovata relativa ai caduti di Imera; cfr. M. SORDI, *La dynasteia in Occidente. Studi su Dionigi I*, Padova 1992, pp. 7 ss.) e poi promossa soprattutto da Dionigi I. È altresì noto che Ermocrate, di cui Dionigi I era *philos* (v. *ivi*, p. 25), nel tentativo di rientrare a Siracusa aveva occupato la distrutta Selinunte e dopo averla fortificata vi accolse quanti tra i cittadini erano sfuggiti all'impeto di Annibale (v. Diod. 13.63). La strategia anticartaginese promossa da Dionigi e la rivendicazione dell'identità politica greca erano temi che potevano certo risuonare nell'animo di un selinuntino.

⁴¹ Plut. *Al.* 8.3-4 ...ὡς Ὀνησίκριτος ἰστόρηκε· αὐτῷ τὰς τε Φιλίστου βίβλους καὶ τῶν Εὐριπίδου καὶ Σοφοκλέους καὶ Αἰσχύλου τραγωδιῶν συγχᾶς, καὶ Τελέστου καὶ Φιλοξένου διθυράμβους. La notizia che precede questo passo, relativa alla predilezione di Alessandro per l'*Iliade*, dipendeva da Onesicrito, e può ben essere che anche l'informazione aggiuntiva sull'invio di libri al condottiero, di tipo 'autoptico' come la precedente, dipenda dalla stessa fonte (così V. FRENCH, P. DIXON, *The source tradition for the Pixodaros affair*, in "AncW", 14, 1986, p. 28, nt. 19; diversamente in *FGrHist* 134 F 38 questa notizia non è compresa tra i frammenti di Onesicrito; cfr. anche *ibid.*

delle vicende di Sicilia e Magna Grecia, nonché per la figura di Dionigi I, considerato dal giovane macedone come un modello di azione politica⁴². E non è casuale forse che tra le letture scelte durante la spedizione in Asia figurassero, insieme ai tre grandi classici della tragedia, le opere di Filisto e la poesia di un musico attivo alla corte di Dionigi I, Filosseno⁴³. E' possibile che anche la notizia di Plutarco conservi un lacerto di un'attività di Teleste al servizio dei tiranni di Siracusa, e non segnali una semplice affinità poetico-musicale con l'opera di Filosseno.

Seguendo ora, per un rapido confronto, il filo delle citazioni frammentarie dei versi del poeta, conservate primariamente da Ateneo, mi pare che si possano cogliere alcuni elementi significativi⁴⁴. Stante l'interesse precipuamente erudito dell'autore dei *Deipnosofisti*, al quale non premevano né ampie ricostruzioni di storia della musica né problematiche di natura etico-musicale, possiamo tuttavia indagare sia la natura del contesto in cui i frammenti sono incastonati, sia i contenuti da tali versi veicolati⁴⁵. Tre lacerti provenienti dall'*Argo* si configurano come polemica reazione al mito del rigetto

Kommentar, p. 480). Su Onesicrito, testimone diretto della spedizione di Alessandro, sebbene non sempre fededegno, cfr. H. STRASBURGER, s.v. *Onesikritos*, in *RE*, XVIII, 1939, coll. 460-467; T. S. BROWN, *Onesicritus. A study in Hellenistic Historiography*, Berkeley - Los Angeles 1949, in part. pp. 105-124; FRENCH, DIXON 1986, pp. 28-29; M. ALBALADEJO VIVERO, *Elementos utópicos en la India descrita por Onesicrito*, in "Polis", 15, 2003, pp. 7-33.

⁴² Cfr. in part. SORDI 1992, pp. 121-153, anche sull'interesse di Alessandro per le vicende d'Italia.

⁴³ Filosseno visse e prestò la propria opera presso Dionigi, come lo stesso Diodoro ricorda nel libro 15.6.2-5; cfr. Paus. 1.2.3. Filosseno «può essere stato [...] un importante consigliere letterario e personaggio attivo e anzi di primo piano tra gli intellettuali vicini al permaloso tiranno» (F. MUCCIOLI, *Pitagora e i Pitagorici nella tradizione antica*, in R. VATTUONE (a cura di), *Storici greci d'Occidente*, Bologna 2002, p. 127; sui riflessi politici del *Ciclope*, cfr. *ivi*, *passim*; sulle fioriture aneddotiche, *ivi*, p. 124, nt. 9), cfr. anche SORDI 1992, p. 149; sul rapporto tra Dionigi I e gli intellettuali, *ivi*, pp. 83-117.

⁴⁴ Sull'accuratezza delle citazioni atenaiche dei poeti tragici, cfr. C. COLLARD, *Athenaeus, the Epitome, Eustathius and quotations from tragedy*, in "RFIC", 97, 1969, pp. 157-179.

⁴⁵ Vd. A. BARKER, *Athenaeus on Music*, in D. BRAUND, J. WILKINS (eds.), *Athenaeus and his World. reading Greek Culture in the Roman Empire*, Exeter 2000, in part. pp. 435-436; per un'analisi del rapporto tra Ateneo e i frammenti storiografici da questi traditi, D. AMBAGLIO, *I «Deipnosofisti» di Ateneo e la tradizione storica frammentaria*, in "Athenaeum", 78, 1, 1990, pp. 51-64.

dell'aulo da parte di Atena, messo in musica da quel Melanippide chiamato in causa da *Mousiké* nel *Chirone*⁴⁶:

- a. ὄν σοφὸν σοφὰν λαβοῦσαν οὐκ ἐπέλπομαι νόῳ
 δρυμοῖς ὄρειοις ὄργανον
 δῖαν Ἀθάναν δυσόφθαλμον αἰσχρὸς
 ἐκφοβηθεῖσαν αὐθις χειρῶν ἐκβαλεῖν
 νυμφαγενεῖ χειροκτυπῶ φησὶ Μαρσύα κλέος.
 τί γὰρ νιν ευηράτοιο κάλλεος ὄξυς ἔρωσ ἔτειρεν, ἢ
 παρθενίαν ἄγαμον καὶ ἄπαιδ' ἀπένειμε Κλωθῶ;
- b. ἀλλὰ μάται' ἀχόρευτος ἄδε ματαιολόγων
 φάμα προσέπταθ' Ἑλλάδα μοισσοπόλων
 σοφᾶς ἐπίφθονον βροτοῖς τέχνας ὄνειδος
- c. ἂν συνερηθότατον Βρομίῳ παρέδωκε, σεμνᾶς
 δαίμονος ἀερόεν πνεῦμ' αἰολοπτερύγων
 σὺν ἀγλαῶν ὠκύτατι χειρῶν.⁴⁷

“a. Non posso credere in cuor mio che la celeste Atena, la dea dell'ingegno, abbia trovato questo strumento ingegnoso nei boschi montani e per paura di indecorosa bruttezza l'abbia di nuovo respinto dalle sue mani, così che divenne gloria per il ferino Marsia, figlio di ninfa, che tra le sue mani lo fa risuonare.

Come poteva brama pungente d'amabile bellezza tormentare lei, cui Cloto assegnò verginità senza nozze e senza figli?

b. Ma questa storia, ostile alla danza, di poeti che parlano a vanvera, si diffuse nell'Ellade, pei mortali odiosa umiliazione di un'arte ingegnosa

c. A Bromio la diede, fedelissima ancella, il soffio leggero della veneranda dea, insieme con l'agilità delle belle dita, veloci come battito d'ali”.⁴⁸

⁴⁶ Di Melanippide (su cui cfr. PICKARD CAMBRIDGE 1962², pp. 39-42) ci interessa in questa sede il frammento 2 (Ath.14. 616e = PMG 758), pertinente al (ditirambo?) *Marsia*, nel quale Atena è rappresentata nell'atto di gettare lontano l'aulo che le avrebbe deformato il bel viso (cfr. PICKARD CAMBRIDGE 1962², p. 42). Per BARKER 1984, pp. 93-94, i versi di Melanippide non debbono essere intesi in senso letterale, come un manifesto delle idee di Melanippide, ma semplicemente come un'adesione ad un racconto tradizionale.

⁴⁷ Ath. 14.616f-617a = PMG 805 (a,b,c); cfr. LIVREA 1975; COMOTTI 1980. Seguo l'edizione critica di Comotti, che si discosta lievemente da quella di L. CITELLI, M. L. GAMBATO (a cura di), *Ateneo. I Deipnosofisti*, IV, Roma 2001, pp. 674-675. Simile *Pap. Vindobon.* 19996.1 col. 4...] Μελανιππίδην] καὶ κατατάττειν ἐκάστην ἐπὶ τὸ πρέπον αὐτῶν δηλοῖ δὲ ταῦτα Τελέστης (*Melanippide anche narrava ciascuna...per il loro decoro, Teleste rivela queste cose...*). Cfr. H. OELLACHER, H. GERSTINGER, K. VOGEL (Hrsg.), *Griechische literarische Papyri*, I, Wien 1932, pp. 137-138.

⁴⁸ Trad. CITELLI, GAMBATO 2001, III, pp. 1590-1591.

Le parole di Teleste sono state interpretate nel segno dell'entusiasmo del poeta per lo strumento principe del ditirambo, secondo la moda dei Nuovi Ditirambografi, caratterizzata dall'uso spregiudicato dell'*aulos*⁴⁹. Si tratterebbe in definitiva di una strenua difesa dello strumento emblematico della Nuova Musica, ma va osservato che essa viene condotta nei termini di una rivendicazione dell'alta antichità e nobiltà dello strumento, e che il poeta riserva parole dure nei confronti dei «poeti che parlano a vanvera»⁵⁰. Inoltre mi pare che dall'obiezione rivolta a Melanippide traspaia anche un intento glorificante della dea, una *pietas* ed un'attenzione nei confronti dei *mythoi* divini tradizionali che, oltre a trovare altri paralleli nell'opera telestaica, si accordano con le menzioni del poeta nel *de Pietate* di Filodemo⁵¹. In un altro frammento, parzialmente corrotto, il poeta fa riferimento in termini oppositivi all'*harmonia* lidia e a quella dorica⁵². Se in questi versi spiccano alcuni coefficienti tipici

⁴⁹ BARKER 1984, p. 97; P. WILSON, *The aulos in Athens*, in S. GOLDHILL, R. OSBORNE (eds.), *Performance Culture and Athenian Democracy*, Cambridge 1999, p. 67; WALLACE 2003, pp. 86-87.

⁵⁰ Cfr. COMOTTI 1989, pp. 116-117. Espressione peraltro resa da Teleste con due termini composti (*ματαιολόγων μουσπόλων*) secondo un uso tipico dei poeti riformatori. Il primo termine non è attestato nei poeti classici, il secondo è invece testimoniato sporadicamente in età anteriore e coeva (Sapph. fr. 150 E. LOBEL, D. L. PAGE (eds.), *Poetarum Lesbiorum fragmenta*, Oxford 1955 (repr. 1968 1st. edn. corr.); E. Alc. 445; Id. Ph. 1499). Se è vero che anche nella difesa della propria arte propugnata da Timoteo nella *sphragis* dei Persiani (Timoth. P. Berol. 9875 = *PMG* 791, vv. 202-240; vd. JANSSEN 1984; HORDERN 2002), il riferimento al modello antico ed alla propria aderenza e rispetto per la tradizione classica, risalente ad Orfeo e Terpendro, è forte, tuttavia Timoteo dichiara apertamente il rigetto per l'Antica Musa e la necessità di trasformare il passato per mantenerlo vivo, manifesto di poetica che nei versi, peraltro frammentari, e nella tradizione biografica di Teleste, non rileviamo. Sul rigetto dell'aulo ad Atene, cfr. WILSON 1999; F. CORDANO, *La musica e la politica, ovvero gli «auloi» ad Atene*, in V. DE ANGELIS (a cura di), *Sviluppi recenti nell'antichistica*, Quaderni di Acme, 68, 2004, pp. 309-325.

⁵¹ Philodem. *de piet.* 52; 23; 18 Gomperz (= *PMG* 807. 809. 812). Sulla dipendenza di Filodemo da Apollodoro come fonte mitografica nel *De pietate*, v. A. HENRICHs, *Philodems de pietate als mythographische Quelle*, in "BCPE", 5, 1975, pp. 5-38.

⁵² Ath. 14.617b (= *PMG* 806: ἡ Φρύγα καλλιπνίων αὐλῶν ἱερῶν βασιλῆα, / Λυδὸν ὃς ἄρμωσε πρῶτος / Δωρίδος ἀντίπαλον μούσας τρομοαἰολον ὀρφναι / πνεύματος εὔπτερον αὔραν ἀμφιπλέκων καλάμεις); cfr. COMOTTI 1993. Accogliendo la proposta interpretativa di Comotti, alquanto suggestiva, le parole del poeta dischiudono le seguenti possibilità: Teleste contrapponeva sinestesicamente le due *harmoniai*, o per descriverne con forza poetica il diverso carattere, o per rigettare l'*harmonia* dorica in favore della lidia (come

della riforma musicale coeva, sia sul piano linguistico che forse negli intenti musicali-compositivi sottesi, non mancano tuttavia agganci con la tradizione poetica del passato⁵³. A mio avviso va dato rilievo al fatto che Teleste celebrava la nobiltà di un'*harmonia*, quella lidia, non esclusa dalle composizioni tradizionali⁵⁴. Spira inoltre dai versi del poeta un senso di orgoglio per essere detentore di un'arte dalle nobili origini, di cui il poeta rivendica il decoro e la gloria antica. Se dunque vi sono nei versi del poeta elementi che lo avvicinano alla corrente innovatrice, altri coefficienti poetici rimandano alla tradizione musicale anteriore⁵⁵. Così, un passo lacunoso di Filodemo sembra attestare una certa adesione alle tradizioni mitografiche di Eschilo ed Ibico⁵⁶, e parimenti contiguo ai versi di due poeti della tradizione (Alcmane e Sofocle) è il riferimento ad un poema telestaico nell'ampia discussione sulla *magadis*, sebbene l'incertezza dell'autore cui ascrivere tale accostamento renda arduo

ritiene COMOTTI 1993, p. 519), oppure per alludere ad una vera e propria messa in opera caratterizzata dalla compresenza di più *harmoniai*; cfr. CSAPO 2004, p. 233.

⁵³ Cfr. COMOTTI 1993, p. 518: è possibile che qui Teleste abbia ripreso una tradizione già accolta da Pindaro su Pelope e l'*harmonia* lidia (*Pae.* 13 = *fr.* 52 [p. 52 B. SNELL, *Pindari carmina cum fragmentis*, II. *Fragmenta. Indices*, Leipzig 1964³]; cfr. I. RUTHERFORD, *Pindar's Paeans*, Oxford - New York 2001, pp. 418-422; cfr. Ps. Plut. *De Mus.* 15.1136c, p. 12 ZIEGLER, POHLENZ 1953; Ael. *VH* 12.36). Un'espressione che ricalca Pindaro in Ath. 14.625e-626f (= *PMG* 810: *πρῶτοι παρὰ κρατῆρας Ἑλλάνων ἐν αὐλοῖς / συνοπαδοὶ Πέλοπος Ματρὸς ὀρείας / Φρύγιον ἄεισαν νόμον / τοὶ δ' ὄξυφώνοις πηκτιδῶν ψαλμοῖς κρέκον / Λύδιον ὕμνον*) individua COMOTTI 1993, p. 516 (*Pi. O.* 5.19: *ἐν αὐλοῖς*, ove si fa riferimento all'uso dell'*harmonia* lidia). Sul lidio Pelope, cfr. *Pi. O.* 1.24; *ivi*, 9.9.

⁵⁴ Per il modo lidio, cfr. p. es. *Pi. N.* 4.45; *ivi*, 8.15; *O.* 5.19; 14.17; *fr.* 125, p. 104 SNELL 1964³.

⁵⁵ Cfr. COMOTTI 1993, in part. pp. 518-520 in cui tale screziatura è messa in luce (vd. nt. precedente). Come si è già constatato per Polieudo, rivalità ed antagonismi poetico-musicali sono variamente attestati tra i musicisti correlati con il Nuovo Ditirambo: cfr. p. es. Plut. *de laude ipsius* 539c [p. 372 M. POHLENZ (Hrsg.), *Plutarchi Moralia*, III, Leipzig 1972 (unver. Nachdr. der 1. Aufl. 1929) (= *PMG* 802)]; Ath. 8.352a-b (vd. *PMG* 792); Ath. 8.341c (vd. *PMG* 786).

⁵⁶ Philodem. *de piet.* p. 18 Gomperz: *Αἰσ*χύλος δ' [ἐν Φινεῖ] καὶ Εἰβυ[κος καὶ Τε]λέστης [ποιούσι] τὰς Ἀρπ[υίας] (*Eschilo nel "Fineo", Ibico e Teleste (mettono in scena) le Arpie...*).

individuare dinamica e moventi⁵⁷. Anche le scelte linguistiche del poeta non paiono così univocamente protese verso le innovazioni linguistiche della Nuova Musica, sebbene alcuni rilevino nei frammenti pervenuti un interesse per i composti alla maniera di Timoteo⁵⁸.

Gli elementi raccolti fino ad ora mostrano che la poesia di Teleste poteva ben confluire nella corrente poetico-musicale più in voga ai suoi tempi, ma che il selinuntino se ne discostava anche per certuni aspetti, ingaggiando finanche una polemica con un esponente del nuovo corso poetico come Melanippide. Ciò si spiega primariamente con l'antagonismo che contrapponeva le diverse scuole musicali e poetiche del tempo, e ci illumina sulla molteplicità delle esperienze poetico-musicali che sono confluite nel novero della Nuova Musica, stimata, nella prospettiva in certa misura livellante dei detrattori, come un'entità dai contorni incerti, nella quale venivano ad affastellarsi in una congerie un poco indistinta le nuove e disprezzate idee musicali. Da quanto si è rilevato, appare verosimile che Teleste rappresentasse, nel gruppo dei Nuovi Musicisti, una posizione moderata.

Inoltre, è a mio avviso interessante il fatto che la tradizione aristossenica confluita nel *De Musica* dello Pseudo Plutarco e, forse, in via indiretta, in Ateneo, non appaia assertiva rispetto ad un Teleste appartenente *tout-court* alla corrente dei Nuovi Ditirambografi. Come abbiamo visto, nei passaggi dell'opera dedicati alla Nuova Musica e di ascendenza aristossenica,

⁵⁷ Ath. 14, 637 a (= PMG 808: ἄλλος δ' ἄλλαν κλαγγὰν ἰεῖς / κερατόφωνον ἐρέθιζε μάγαδι / πενταράβδωι χορδᾶν ἁρμῶι / χέρα καμψιδίαυλον ἀναστρωφῶν τάχος.); cfr. COMOTTI 1983; BARKER 1997; HORDERN 2000. La citazione, incastonata nell'erudita dissertazione sulla *magadis*, è stata ascritta ora a Didimo (BAPP 1885, pp. 126-134) ora ad Apollodoro, citato poco prima come autore di una lettera di risposta ad Aristocle in cui dissertava su tale argomento (G. KAIBEL (Hrsg.), *Athenaei Naucraticae Deipnosophistarum libri XV*, I-III, Stuttgart 1962 (editio stereotypa editionis prioris 1890), p. 406), ora è stata ritenuta frutto del libero assemblamento di Ateneo (C. B. GULICK, *Notes on Athenaeus*, in *Classical Studies presented to E. Capps on His Seventieth Birthday*, Princeton 1936, pp. 174-18; BARKER 1984, p. 301; cfr. L. CITELLI, M. L. GAMBATO (a cura di), *Ateneo. I Deipnosofisti*, III, Roma 2001, p. 1646, nt. 1).

⁵⁸ G. F. BRUSSICH, *La lingua di Timoteo*, in "QTLCG", 1, 1970, p. 73, nt. 80; cfr. *supra*, nt. 50. Per un confronto con la lingua di Timoteo, cfr. U. VON WILAMOWITZ-MÖLLENDORFF, *Timotheos. Die Perser*, Leipzig 1903, in part. pp. 30-55; BRUSSICH 1970; HORDERN 2002, pp. 36-55, il quale peraltro rileva come, «despite Timotheus' reputation for innovation, his phraseology and vocabulary are in fact at times highly traditional». Ad un certo gusto del poeta per i nomi insoliti è improntato anche Ath. 14, 502a (= PMG 811): ἄκατον per φιάλην (cfr. alcune considerazioni di CSAPO 2004 sulla 'semantica agglutinativa').

tra gli esponenti più illustri della Nuova Musica il selinuntino non è menzionato, mentre trova posto l'altrimenti ignoto Cresso⁵⁹. Pur nella debolezza di un *argumentum e silentio*, tuttavia colpisce la totale assenza nell'operetta polemica di un poeta che Diodoro Siculo, e dopo di lui Dionigi di Alicarnasso, menzionavano come uno dei più illustri ditirambografi della sua epoca. Se pure Aristosseno aveva composto un *Bios del musico*, e se questi rappresentava ai suoi occhi un esponente radicale del nuovo indirizzo musicale, mi pare difficile ammettere che non se ne serbi traccia in un'opera il cui influsso aristossenico è così pervasivo. E' dunque possibile che l'annessione di Teleste alla 'cricca' dei nuovi Ditirambografi possa essere il frutto, non aristossenico, dell'accostamento tra notizie relative a vittorie agonali ateniesi e considerazioni di tipo cronologico-musicale. Così come, nell'immagine uniformante dei Greci di età successive, Timoteo e i suoi 'compari' erano stati assimilati alla tradizione musicale più decorosa e nobile, specularmente, nella prospettiva musicale conservatrice, il nome di un musico coinvolto solo parzialmente nella nuova prassi compositiva era stato in essa assorbito. E' anche possibile che lo storico di Agirio avesse scelto di inserire nel novero degli illustri ditirambografi il nome di un proprio conterraneo, delle cui vittorie aveva forse notizia tramite la sua fonte cronografica⁶⁰.

In breve, Aristosseno aveva scritto una *Vita di Teleste*, di cui non si riescono a ricostruire chiaramente né l'intonazione né i contenuti ma che forse si può sospettare non essere stata così maligna come si è congetturato, mentre in Ateneo sono confluiti frammenti del poeta, uno dei quali derivato forse dallo stesso Apollodoro, gli altri probabilmente da florilegi poetici nei quali poteva essersi aggregata qualche notizia aristossenica⁶¹. Di Filodemo di Gadara sappiamo che si avvaleva degli scritti apollodorei, soprattutto dei *Chronika*, e anche l'epicureo tramanda alcune brevi notizie del musico di Selinunte. La notizia crono-musicografica presente in Diodoro, che poteva essere pervenuta a Dionigi di Alicarnasso attraverso le medesime fonti se non dalla lettura della *Biblioteca Storica* stessa, dipende in ultima istanza da Apollodoro di Atene e dunque da quella scuola cronografica che faceva capo a Eratostene ed agli

⁵⁹ D'altronde nel *De Musica* troviamo una sola citazione di Eschilo, chiamato in causa per fini polemici nei confronti dei musici che adottano il genere cromatico. Di Sofocle e di Euripide non vi è traccia.

⁶⁰ Vd. p. es., sull'amor patrio dello storico di Agirio, AMBAGLIO 2002, p. 320.

⁶¹ Sulla trasmissione dei 'poeti minori', cfr. COLLARD 1969, p. 178. Sulla *Vita di Teleste*, cfr. VISCONTI 1999, pp. 153-163.

Alessandrini⁶². Certamente alcuni passaggi del *De Compositione verborum* di Dionigi di Alicarnasso mostrano la conoscenza, probabilmente mediata, di Aristosseno⁶³, così come echi aristossenici non mancano in Diodoro⁶⁴. Il Peripatetico originario di Taranto era conosciuto e letto nella Roma del II secolo a.C.⁶⁵: in quel secolo la sua *Vita di Archita* era sicuramente a disposizione di alcune famiglie aristocratiche; per il I secolo a.C. le citazioni ciceroniane mostrano l'immutata fama di Aristosseno anche come musicografo⁶⁶. Tuttavia, la sua altrimenti ignota biografia di Teleste si era ormai inabissata e non ne rimane traccia nelle menzioni di Diodoro e di Dionigi di Alicarnasso, mentre se ne serba forse qualche traccia meno labile nei *Deipnosofisti* di Ateneo, il quale, grazie ai generosi acquisti di volumi promossi da Larense, suo patrono, aveva potuto accedere, per via per lo più indiretta, a materiale aristossenico⁶⁷.

⁶² Dunque a Callimaco e ai suoi *Pinakes*, nei quali erano raccolti anche i nomi dei vincitori delle Grandi Dionisie e delle Lenee ateniesi.

⁶³ D. H. *Comp.* 14.2.72, p. 49 USENER, RADERMACHER 1965; cfr. RHYS ROBERTS 1910, p. 50; sulle fonti e sulle citazioni di altri autori presenti nell'opera, vd. *ivi*, pp. 47-56; AUJAC, LEBEL 1981, pp. 36-37.

⁶⁴ R. DREWS, *Diodorus and His Sources*, in "AJPh", 83, 4, 1962, p. 388 (su Diod. 10.11); p. 389 (Diod. 15.88); p. 392, nt. 30.

⁶⁵ ZECCHINI 1988, in part. p. 369; ID., *La cultura storica di Ateneo*, Milano 1989, pp. 188-200.

⁶⁶ Cfr. p. es. Cic. *Orat.* 3.33.132 (= fr. 69a WEHRLI); Id. *Fin.* 5.18.49 (= fr. 69b WEHRLI); Id. *Tusc.* 1.10.19 (= fr. 120° WEHRLI).

⁶⁷ Su Aristosseno in Ateneo, vd. VILLARI 2000; cfr. ZECCHINI 1989, in part. p. 200.